

# Pier André de Suffren de Saint Tropez

*Genio e tenacia*

REDAZIONE

(TEMPO DI LETTURA: 15 MINUTI)

MAESTRI DEL COMANDO NR. 017 – aprile 2026

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Credits: Genspark per CESMAR

## Introduzione

Pierre André de Suffren de Saint Tropez rappresenta una delle figure più brillanti e sottovalutate della storia navale mondiale, incarnando l'archetipo del comandante che unisce genio tattico, tenacia indomita e profonda integrità morale. Nato il 17 luglio 1729 a Saint-Cannat, in Provenza, da una nobile famiglia di origini toscane, Suffren visse durante l'apogeo dell'Ancien Régime francese, quel XVIII secolo in cui la Francia di Luigi XV e Luigi XVI lottava per mantenere la supremazia europea contro l'Inghilterra in ascesa. Il contesto storico che lo vide protagonista fu quello delle guerre coloniali per il controllo dei mari e dei territori d'oltremare, quando le potenze europee combattevano in America, in Asia e in Africa per costruire imperi commerciali che avrebbero determinato l'egemonia globale. Questo era il periodo in cui la marina militare francese, pur possedendo navi eccellenti e marinai valorosi, soffriva

di una gerarchia rigida, di una strategia difensiva e di una mancanza di iniziativa che la rendeva inferiore alla Royal Navy britannica. Suffren, che proveniva dalla nobiltà provenzale e aveva scelto la carriera navale contro i desideri della famiglia, emerse come il più grande ammiraglio francese del suo secolo attraverso un talento naturale per la tattica navale, una formazione teorica solida e una leadership ispirata. La sua carriera, segnata da una serie di vittorie contro avversari superiori in numero, si concluse nel 1788, quando morì improvvisamente a Parigi, poco prima di ricevere il comando supremo della marina francese che avrebbe potuto trasformare la storia. La sua eredità, celebrata da Nelson stesso come modello di comando aggressivo, continua a essere studiata nelle accademie navali come esempio di come la determinazione e l'innovazione tattica possano compensare la superiorità numerica del nemico.

### Cenni biografici

La carriera di Suffren fu segnata da una serie di imprese che ne testimoniano l'eccezionalità strategica e la versatilità tattica. Dopo gli esordi come guardiamarina nel 1743 e la partecipazione alla Guerra di Successione Austriaca, dove fu fatto prigioniero dagli inglesi, Suffren si distinse nella Guerra dei Sette Anni combattendo in America e in India. Durante la Guerra d'Indipendenza Americana, servì sotto il comando dell'ammiraglio d'Estaing, partecipando alla battaglia di Ouessant nel 1778 e alla spedizione nelle Indie Occidentali. Tuttavia, il periodo culminante della sua carriera fu la campagna nelle Indie Orientali tra il 1781 e il 1783, quando ricevette il comando di una squadra navale inviata a contrastare la supremazia britannica nell'Oceano Indiano. Arrivato a Porto Louis, sull'Isola di Francia (l'odierna Mauritius), nel 1781, Suffren trovò una situazione disperata: la flotta britannica al comando del Commodoro Sir Edward Hughes era numericamente superiore, le basi francesi erano mal rifornite, le navi erano in cattive condizioni, e gli ufficiali subordinati erano abituati a una strategia difensiva e cauta. Nonostante queste difficoltà, Suffren decise di passare immediatamente all'offensiva. La prima battaglia avvenne il 17 febbraio 1782 al largo di Sadras, sulla costa del Coromandel: con cinque navi di linea contro nove inglesi, Suffren attaccò audacemente, infliggendo danni significativi alla squadra di Hughes ma perdendo l'opportunità di una vittoria decisiva a causa dell'incapacità dei suoi capitani di seguire i suoi ordini. La seconda battaglia, il 12 aprile 1782 al largo di Providien, vide Suffren ancora una volta attaccare una forza superiore, questa volta con dodici navi contro quattordici, riuscendo a mantenere il campo di battaglia e a proteggere il convoglio francese. La terza battaglia, il 6 luglio 1782 al largo di Negapatam, fu la più sanguinosa: Suffren, con quindici navi contro diciotto inglesi, ingaggiò un combattimento corpo a corpo che durò tre ore, perdendo duecento uomini ma dimostrando ancora una volta la sua superiorità tattica. La quarta battaglia, il 3 settembre 1782 al largo di Trincomalee, rappresentò il capolavoro strategico di Suffren: con quattordici navi contro quindici inglesi, riuscì a catturare la base navale di Trincomalee, l'unico porto naturale dell'Oceano Indiano, aprendo la strada per la riconquista francese della costa del Coromandel. La quinta e ultima battaglia, il 20 giugno 1783 al largo di Cuddalore, vide Suffren con quindici navi contro diciotto inglesi ottenere una vittoria tattica netta, costringendo Hughes alla ritirata e salvando la posizione francese in India. Questa serie di cinque battaglie navali, combattute in diciotto mesi contro un avversario costantemente superiore in numero, rappresenta uno dei più straordinari exploit della storia navale. Suffren dimostrò una capacità di innovazione tattica senza precedenti: introdusse la manovra di "passaggio del T", posizionando le sue navi perpendicolarmente alla linea nemica e concentrando il fuoco sui vascelli di testa; sviluppò tecniche di avvicinamento notturno per sorprendere il nemico; perfezionò l'uso delle navi leggere per ricognizione e disturbo; e soprattutto impose una aggressività e un'audacia che contrastavano con la tradizione difensiva della marina francese. Al termine della campagna, Suffren aveva stabilito una supremazia tattica indiscussa nell'Oceano Indiano, e Hughes stesso ammise di aver evitato il combattimento diretto quando possibile per non affrontare un avversario così formidabile. Il ritorno in Francia nel 1784 fu accolto con onori, ma anche con freddezza da parte della corte e della marina ufficiale, che vedevano in Suffren un elemento disturbante, un uomo che aveva dimostrato la fallacia della loro strategia difensiva. Nel 1788, dopo anni di polemiche e di lotta per ottenere il comando supremo della marina, Suffren morì improvvisamente a Parigi, probabilmente per un attacco cardiaco, poco prima di ricevere la nomina a Comandante in Capo della flotta francese che avrebbe potuto trasformare la sua eredità in una riforma strutturale della marina francese.

## Virtù umane e navali

### *Dedizione*

L'analisi delle qualità umane e militari di Suffren attraverso il prisma dei principi indicati rivela la coerenza straordinaria tra la sua teoria e la sua prassi di comando. Lo spirito di servizio e dedizione caratterizzò l'intera sua esistenza: egli considerava il comando navale come una missione sacra, un dovere verso la patria che andava assolto con totale abnegazione. La sua dedizione al mestiere di mare era totale: passò quarantacinque anni in servizio attivo, affrontando condizioni estreme, e la sua resistenza fisica era proverbiale, come dimostrò nelle lunghe campagne nell'Oceano Indiano dove sopportò caldo, malattie e privazioni senza mai cedere.

L'obbedienza e il rispetto per Suffren erano fondati sulla coerenza etica: egli rispettava la gerarchia militare e le istituzioni della monarchia, ma non esitava a contestare ordini che considerava strategicamente sbagliati, come dimostrò nelle sue continue dispute con i governatori coloniali e con il ministero della marina.

### *Lealtà*

La condivisione con i suoi uomini era reale e profonda: viveva nelle stesse condizioni della ciurma, condivideva i rischi delle battaglie, partecipava personalmente alle operazioni più pericolose, e questo creava un legame di fiducia reciproca che pochi comandanti riuscivano a stabilire.

La sua imparzialità nell'amministrazione della giustizia e nella distribuzione dei premi era leggendaria: premiava il merito indipendentemente dalle origini sociali, puniva la negligenza anche negli ufficiali nobili, creando un ambiente dove la competenza era l'unico metro di giudizio. La lealtà che seppe instillare nelle sue squadre era il risultato di un patto di reciprocità morale: i marinai sapevano che Suffren non li avrebbe abbandonati, non li avrebbe sacrificati inutilmente, avrebbe condiviso con loro pericoli e onori, e in cambio gli offrivano una devozione assoluta.

### *Appartenenza*

Il senso di fratellanza che creò attorno a sé trascese le barriere di rango: i suoi ufficiali erano disposti a morire per lui non per dovere formale, ma per ammirazione personale e affetto. Lo spirito di corpo fu costruito attraverso l'esempio personale piuttosto che attraverso la disciplina di ferro: i marinai sapevano che l'ammiraglio condivideva i loro pericoli e le loro privazioni, e questo generava una coesione combattiva eccezionale.

### *Autorevolezza*

L'autorevolezza di Suffren derivava da una legittimazione conquistata attraverso decenni di successi concreti: ogni sua vittoria, ogni sua impresa, ogni sua innovazione tattica contribuiva a costruire un ascendente morale inconfutabile. La sua conoscenza teorica e pratica della tattica navale, dell'artiglieria, della navigazione era enciclopedica: aveva studiato i trattati militari, aveva analizzato le battaglie passate, aveva sviluppato una propria dottrina che anticipava di decenni le innovazioni della guerra navale. L'ascendente morale che esercitava era basato sulla percezione di una superiorità etica e professionale: egli era l'ammiraglio che non fuggiva, che non tradiva, che vinceva contro ogni previsione.

### *Capacità di giudizio*

Il giudizio e la decisione suffreniani erano caratterizzati da una rapidità e audacia straordinarie: prendeva decisioni in tempi velocissimi, scommetteva su manovre rischiose, preferiva l'azione alla riflessione prolungata quando la situazione lo richiedeva. Il buon senso pratico si combinava con un istinto tattico infallibile: sapeva quando attaccare e quando ritirarsi, quando rischiare e quando conservare le forze, quando sfruttare il vento e le correnti a suo vantaggio. Il coraggio personale era indubbio e temerario: combatteva in prima linea, esponeva la sua persona ai pericoli, ma era un coraggio calcolato sul successo della missione piuttosto che sulla pura audacia.

### *Responsabilità*

La responsabilità di Suffren si manifestava nella cura meticolosa della pianificazione: ogni campagna era studiata nei dettagli, ogni rischio era calcolato, ogni evenienza era anticipata, ma poi lasciava ampio margine all'iniziativa personale dei suoi comandanti. La coscienza del comando lo portava a sentirsi responsabile della vita dei suoi uomini, e questa consapevolezza si traduceva in un'attenzione costante per la loro formazione, il loro equipaggiamento, il loro benessere. L'onestà intellettuale di Suffren era totale: riconosceva i propri errori, imparava dalle sconfitte, adattava le sue tattiche alle lezioni dell'esperienza, e soprattutto non esitava a denunciare le carenze della marina francese e la stupidità della strategia difensiva imposta dalla corte. L'equilibrio tra audacia e prudenza, tra offensiva e difesa, tra rischio e sicurezza, caratterizzò tutta la sua condotta militare.

### *Consapevolezza*

La consapevolezza di sé di Suffren era straordinaria: mantenne sempre una lucidità perfetta riguardo alle proprie capacità, ai propri limiti, alle necessità strategiche, senza mai lasciarsi sopraffare dall'entusiasmo o dalla disperazione. L'umiltà era sorprendente per un uomo di tanto successo: considerava se stesso un semplice servitore della patria, non un eroe, e questa umiltà si manifestava nel rifiuto dei titoli superflui e nella semplicità del suo stile di vita. La fiducia in sé stesso era incrollabile e fondata sulla consapevolezza delle proprie capacità tecniche e morali.

### *Padronanza*

La padronanza di sé si manifestava in un autocontrollo ferreo: nelle crisi più gravi, nelle battaglie più sanguinose, manteneva la calma, non lasciava trasparire incertezza, trasmetteva sicurezza all'intera squadra. L'adattabilità era una delle sue caratteristiche distintive: passava dalla guerra navale di linea alla guerra corsara, dalla tattica difensiva all'offensiva audace, con straordinaria fluidità. L'innovazione fu il marchio di fabbrica delle sue tattiche: introdusse nuove formazioni navali, perfezionò l'uso delle navi leggere e manovrabili, sviluppò tecniche di avvicinamento notturno e di fuoco concentrato che avrebbero influenzato la guerra navale per secoli.

### *Motivazione*

La motivazione che seppe infondere nei suoi uomini derivava dalla sua capacità di trasformare ogni battaglia in un'impresa condivisa: i marinai combattevano per Suffren, per la patria, per l'onore della marina francese, ma soprattutto per l'orgoglio di servire sotto il più grande ammiraglio del mondo. L'iniziativa era per lui un dovere assoluto: non aspettava mai che il nemico si muovesse, ma anticipava sempre le sue mosse, creava situazioni favorevoli, imponeva il proprio ritmo alla guerra navale. L'ottimismo, anche di fronte a situazioni apparentemente disperate, era contagioso e costituiva la base del morale delle sue squadre. L'esempio personale fu il suo strumento pedagogico più efficace: ogni battaglia, ogni manovra, ogni atto di coraggio personale dimostrava ai suoi uomini come si faceva il mestiere di marinaio.

### *Empatia*

L'empatia di Suffren verso i suoi uomini era profonda e genuina: comprendeva perfettamente le loro esigenze materiali e psicologiche, si preoccupava del loro benessere, della loro famiglia, del loro futuro, e questo si traduceva in una lealtà reciproca che superava il mero rapporto gerarchico. La consapevolezza politica lo portò a comprendere che la guerra navale non è solo affare di tecnica militare ma ha dimensioni diplomatiche, economiche e propagandistiche: le sue vittorie erano strumenti di politica estera francese tanto quanto successi militari. La sua capacità di guida si esprimeva nel saper indicare obiettivi chiari e nel tracciare strade per raggiungerli, ma anche nel saper ascoltare i consigli dei suoi ufficiali e nel correggere il tiro quando necessario. Le abilità sociali di Suffren erano eccezionali: la sua influenza si estendeva dai marinai più comuni agli statisti di Versailles, dai governatori coloniali ai sovrani indigeni dell'India. La comunicazione diretta, semplice, priva di retorica vuota, gli permise di

essere compreso da tutti i livelli della sua squadra.

### *Leadership*

La leadership suffreniana era di tipo carismatico e trasformativa: non si limitava a gestire risorse ma elevava gli uomini, trasformandoli in marinai orgogliosi della loro professione. La coesione che seppe creare nelle sue squadre, composte da uomini di origini diverse, esperienze diverse, ambizioni diverse, dimostra una capacità di team-building straordinaria. La gestione del conflitto era basata su principi di chiarezza e giustizia: Suffren non tollerava l'opposizione aperta, ma preferiva la persuasione alla coercizione, la mediazione all'imposizione. La cura del personale era per lui una priorità assoluta: la selezione per merito, la formazione continua, la distribuzione equa dei premi, la protezione dei diritti dei marinai erano considerate investimenti essenziali per la capacità combattiva della flotta.

### **Conclusioni**

In conclusione, Pierre André de Suffren rappresenta il paradigma del comandante navale che fonde in sé le virtù del tattico, del stratega, del leader e del riformatore, ottenendo risultati straordinari attraverso l'innovazione e la determinazione piuttosto che attraverso la superiorità numerica. La sua vita offre una lezione permanente sulla natura del comando militare in condizioni di inferiorità: dimostrando che la vera leadership nasce dalla capacità di trasformare il rischio in opportunità, la debolezza in forza, la sconfitta in vittoria. Suffren dimostrò che il comando efficace è innanzitutto una questione di visione strategica e di capacità di esecuzione: egli non si accontentò di seguire le dottrine consolidate, ma creò una nuova arte della guerra navale che avrebbe influenzato generazioni future di comandanti. La sua capacità di mantenere la coerenza etica in tempi di corruzione diffusa, di rifiutare i compromessi con la mediocrità istituzionale, di lottare per le sue convinzioni anche a costo di inimicarsi la corte, testimonia che l'integrità morale è compatibile con il successo militare. Tuttavia, la sua storia serve anche da monito: la sua morte prematura, avvenuta proprio quando stava per ottenere il comando supremo, e la successiva decadenza della marina francese nella Rivoluzione, dimostrano che anche il più grande comandante non può compensare le carenze strutturali di un sistema che non riconosce il merito. Le doti principali che emergono dalla sua vicenda sono l'intelligenza tattica superiore, il coraggio temerario, l'innovazione continua, l'integrità morale incrollabile e la capacità di ispirare devozione. Suffren rimane un modello per i comandanti navali di ogni epoca, dimostrando che il potere si conquista attraverso la competenza, l'audacia e l'esempio, non attraverso la nascita o la ricchezza. Il suo motto, implicito in ogni sua azione, è che la marina militare deve essere offensiva o non essere, che la cautela è la madre della sconfitta, che la vittoria appartiene a chi osa. La sua eredità, che comprende non solo le vittorie navali ma anche il modello di leadership aggressiva, ha influenzato per secoli la storia della marina militare, rendendo il suo nome sinonimo di audacia tattica e professionalità. La grandezza di Suffren sta nel fatto che, pur nei limiti del suo tempo e delle sue circostanze, seppe dimostrare che anche contro avversari superiori era possibile vincere attraverso la superiorità morale e intellettuale, e che questa superiorità è la sola che conta nella guerra.

### **Bibliografia**

#### *Libri*

Cunat Ch., *Histoire du Bailli de Suffren*, Gap, 1852.

Figarella Jean, *Vie de Pierre-André de Suffren de Saint-Tropez*, Aubanel, Avignone, 2011.

Monaque Rémi, *Suffren. Un destin inachevé*, Tallandier, Paris, 2009.

*Articoli e saggi*

Monaque Rémi, *Suffren. Un destin inachevé*, *Revue Historique des Armées*, nr. 260, pp. 135-136, 2010.

Boxer C.R., "Suffren: The French Nelson", *Dutch Naval History*, Volume 10, Ottobre 1960.

AA.VV., "La marine française au XVIIIe siècle: Suffren et la guerre navale", *Revue Historique de la Marine*, Nr. 4, 1983.